

# Domenica II di Quaresima A - Per vincere la monotonia della vita

di Marco Andina

5 Marzo 2023 – Anno A – II domenica

© 2023 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

L'episodio della trasfigurazione riveste una grande importanza nell'economia complessiva dei tre vangeli sinottici. Costituisce infatti una significativa sintesi dell'intera vicenda di Gesù e segna il passaggio tra la prima e la seconda parte del vangelo dove Gesù con risoluta consapevolezza viaggia verso Gerusalemme, sapendo di andare incontro alla sua passione e morte. Il segno che Gesù compie trasfigurandosi sul monte diventerà chiaro soltanto alla fine, dopo che sarà risorto dai morti. Il ricordo di questo episodio aiuterà certamente Pietro, Giacomo e Giovanni a comprendere il senso della risurrezione di Gesù. La luce della trasfigurazione brilla per un attimo solo ma lascia una certezza che illumina il cammino verso Gerusalemme. Le ore tragiche della passione e della morte non devono portare alla disperazione ma alla certezza della risurrezione.

Enorme deve essere stato lo stupore di Pietro, Giacomo e Giovanni di fronte al volto luminoso di Gesù, alle sue vesti bianchissime e al suo incontro con Mosè ed Elia. Pietro, pur senza aver capito molto di quello che stava succedendo, sente forte il desiderio di prolungare quell'esperienza straordinaria: *«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia»* (Mt 17,4). Rispetto alla fatica e alla monotonia della vita quotidiana, quell'esperienza risulta subito riposante ed esaltante. Di qui il desiderio immediato e spontaneo di prolungarla.

Spesso anche per noi la vita quotidiana tende ad essere percepita come ripetitiva e deludente. Molti attendono con ansia qualche avvenimento capace di renderla più interessante ed originale. In concreto poi alcuni si rassegnano ad una vita grigia, rammaricati e delusi di non aver avuto l'occasione che poteva trasformare la loro vita. Altri, per vincere la monotonia, inanellano di continuo nuove e stravaganti esperienze senza però trovare mai quella che merita di essere vissuta per sempre. Altri, magari invidiati da molti per le doti, le opportunità e le esperienze che hanno potuto fare, dichiarano comunque di essere insoddisfatti. La loro vita dorata non è in realtà così entusiasmante.

Pietro non ha ancora finito di esprimere il proprio stupore e le proprie attese, quando una nube luminosa avvolge lui e i suoi compagni. Nella nube sentono la voce del Padre che esorta ad ascoltare la voce di Gesù: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*» (Mt 17,5). Il desiderio di Pietro di prolungare l'esperienza della trasfigurazione è comprensibile e legittimo. E tuttavia il superamento della fatica e della monotonia del quotidiano non può essere realizzato semplicemente prolungando l'esperienza beatificante della trasfigurazione. L'unico rimedio efficace e definitivamente risolutivo consiste nell'ascoltare e seguire Gesù.

La bellezza e l'originalità della vita non dipendono dalla stravaganza e dalla straordinarietà delle esperienze che si fanno, ma dalla sicurezza che la vita ha un senso e una meta sicura. La meta è il regno di Dio, il senso è la comunione con Dio e con i fratelli. La risurrezione di Gesù, anticipata nella sua trasfigurazione, è la garanzia di tutto questo. Non sono le cose che si fanno che rendono nuova ed esaltante la vita, ma il come le si fanno. Ogni giorno rappresenta quindi un'occasione preziosa per conoscere Dio e i fratelli, per ricevere e donare

amore, per mettere in pratica le parole di Gesù qualunque sia l'ambiente in cui si vive e la professione che si svolge. Il racconto che riporto illustra bene il rischio di sprecare inutilmente i nostri giorni, quando non ci sia una speranza che illumina la vita.

Ogni mattina, il potente e ricchissimo re di Bengodi riceveva l'omaggio dei suoi sudditi. Aveva conquistato tutto il conquistabile e si annoiava un po'. In mezzo agli altri, puntuale ogni mattina, arrivava anche un silenzioso mendicante, che porgeva al re una mela e poi si ritirava. Il re, abituato a ricevere ben altri regali, con un gesto un po' infastidito, accettava il dono, ma appena il mendicante voltava le spalle cominciava a deriderlo, imitato da tutta la corte. Il mendicante non si scoraggiava. Tornava ogni mattina a consegnare nelle mani del re il suo dono. Il re lo prendeva e lo deponeva distrattamente in una cesta posta accanto al trono. Un giorno, la scimmia prediletta del re prese uno di quei frutti e gli diede un morso, poi lo gettò sputacchiando ai piedi del re. Il sovrano, sorpreso, vide apparire nel cuore della mela una perla iridescente. Fece subito aprire tutti i frutti accumulati nella cesta e trovò all'interno di ogni mela una perla. Meravigliato, il re fece chiamare lo strano mendicante e lo interrogò. «Ti ho portato questi doni, sire – rispose l'uomo –, per farti comprendere che la vita ti offre ogni mattina un regalo straordinario, che tu dimentichi e butti via. Questo regalo è il nuovo giorno che comincia».

(B. Ferrero, *Cerchi nell'acqua*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1994, p. 77).

È certamente comprensibile che a volte si senta il peso di una certa monotonia della vita quotidiana o peggio ancora il peso opprimente dei momenti duri e difficili. Per arrivare alla risurrezione è indispensabile per tutti passare anche attraverso l'ora difficile della passione e della croce. Si superano questi momenti, o comunque si trova la forza per affrontarli con coraggio e pazienza, solo se si cerca nella preghiera il volto di Dio e il senso profondo di quanto stiamo vivendo. Come il ricordo della trasfigurazione ha aiutato i discepoli a superare il dramma della passione e della morte di Gesù e a credere nella sua risurrezione, così l'incontro personale e profondo con Dio ci aiuti ad essere coraggiosi nei giorni bui e pazienti nei giorni grigi. In ogni caso a capire che ogni giorno della nostra vita è un regalo prezioso che il Signore ci fa e non va sprecato.